

Francese

manuale per prove scritte e orali

per le classi di abilitazione

A245 Lingua straniera - Francese

A246 Lingue e civiltà straniere - Francese



Comprende **software**
per effettuare infinite
esercitazioni

TFA

Francese

Manuale teorico

per le classi di abilitazione

A245 Lingua straniera – Francese

A246 Lingue e civiltà straniere – Francese



Accedi ai servizi riservati

Il **codice personale** contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai nostri clienti.
Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a

Infinite esercitazioni on-line

codice personale



Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.

Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate a pagina iv

Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile

L'accesso ai servizi riservati ha la durata di un anno dall'attivazione del codice



TFA – Francese – Manuale teorico
Copyright © 2014, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2018 2017 2016 2015 2014

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o
di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Grafica di copertina a cura di  curvilinee

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Fotocomposizione: Spazio Creativo Publishing – Napoli

Fotoincisione: R.ES. Centro Prestampa S.n.c. – Napoli

Stampato presso Litografia di Enzo Celebrano – Pozzuoli (Napoli)

per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 6584 440 3

<http://www.edises.it>
e-mail: info@edises.it

Premessa

Il testo affronta, nella **prima parte**, l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola secondaria di primo e secondo grado così come stabilito dai dettami dell'Unione Europea: cosa significa insegnare, trasmettere, trasferire il sapere dal docente all'alunno.

Nella **seconda parte**, l'attenzione si sposta dall'insegnamento all'*apprendimento* della lingua straniera, soffermandosi sulla linguistica e la glottodidattica.

La **terza parte** è interamente dedicata allo studio e all'approfondimento della letteratura francese – in lingua francese – dalle origini ai nostri giorni. Compendioso ma, al contempo, approfondito nelle linee essenziali relative alle correnti letterarie e agli autori.

Infine la **quarta e ultima** parte contiene un compendio di grammatica francese.

Il volume è completato da un software di simulazione, accessibile dall'area riservata, mediante cui effettuare esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite.

Eventuali aggiornamenti normativi, ma anche materiali didattici integrativi, saranno resi disponibili nell'apposita area riservata.

Istruzioni per l'accesso all'area riservata

Tutti i materiali e i servizi associati al volume sono accessibili dall'**area riservata** che si attiva mediante registrazione al sito

Se sei già registrato al sito

Collegati a www.edises.it
Clicca su “Accedi al materiale didattico”
Inserisci user e password
Inserisci le ultime 4 cifre dell'ISBN del volume in tuo possesso riportate in basso a destra sul retro di copertina
Inserisci il codice personale che trovi sul frontespizio del volume
Verrai automaticamente reindirizzato alla tua area personale

Se non sei registrato al sito

Collegati a www.edises.it
Clicca su “Accedi al materiale didattico”
Seleziona “Se non sei ancora registrato”
Clicca qui”
Completa il form in ogni sua parte e al termine attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
Dopo aver cliccato sul link presente nell'email di conferma, verrai reindirizzato al sito Edises
A questo punto potrai seguire la procedura descritta per gli utenti registrati al sito

Attenzione! Questa procedura è necessaria solo per il primo accesso. Successivamente, basterà loggarsi – cliccando su “entra” in alto a destra da qualsiasi pagina del sito ed inserendo le proprie credenziali (user e password) – per essere automaticamente reindirizzati alla propria area personale.



Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni all'indirizzo **redazione@edises.it**



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali potete contattare la nostra assistenza tecnica all'indirizzo **support@edises.it**

Indice generale

PARTE PRIMA

L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA FRANCESE NELLE SCUOLE

Capitolo 1 L'Europa per l'insegnamento delle lingue straniere

- | | | |
|-----|-----------------------|---|
| 1.1 | Il quadro europeo | 3 |
| 1.2 | Le scelte dell'Italia | 3 |

Capitolo 2 L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola secondaria dal programma al curriculum

- | | | |
|-------|---|----|
| 2.1 | Dal programma al curriculum | 8 |
| 2.2 | I regolamenti | 10 |
| 2.3 | Formazione del curriculum nella scuola secondaria: prescrittività e discrezionalità | 11 |
| 2.3.1 | Le prescrittività | 13 |
| 2.3.2 | Le discrezionalità | 14 |
| 2.3.3 | Il profilo educativo, culturale e professionale dello studente | 16 |
| 2.4 | Traguardi e obiettivi specifici di apprendimento per l'area linguistica e comunicativa nella scuola secondaria di primo grado | 17 |
| 2.5 | L'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado | 19 |
| 2.6 | L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola secondaria di secondo grado | 23 |
| 2.6.1 | L'insegnamento delle lingue straniere nei licei | 26 |
| 2.6.2 | L'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione professionale | 27 |
| 2.6.3 | L'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione tecnica | 30 |
| 2.7 | Insegnamento e apprendimento di una disciplina non linguistica in un'altra lingua | 32 |
| 2.8 | Il Portfolio e il Passaporto | 37 |
| 2.9 | Autovalutazione delle abilità linguistiche | 39 |
| 2.10 | Le ripercussioni della metodologia CLIL sul curriculum scolastico | 48 |
| 2.11 | La metodologia CLIL: dall'Europa all'istruzione superiore secondaria italiana | 50 |

PARTE SECONDA

L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA

Capitolo 1 La linguistica

- | | | |
|-----|-------------------------|----|
| 1.1 | La linguistica generale | 60 |
| 1.2 | La linguistica formale | 62 |

VI Indice generale

Capitolo 2 La glottodidattica

2.1	La glottodidattica e l'apprendimento delle lingue in Italia	65
2.2	Gli approcci e i metodi più diffusi	69
2.3	Le intelligenze multiple	73
2.4	I sussidi didattici multimediali	77
2.5	La formazione a distanza	80

Capitolo 3 Il connubio tra lingua e cultura

3.1	Cosa si intende per civiltà	83
3.2	La civiltà e il suo insegnamento nel sistema scolastico italiano	84
3.3	Indicazioni metodologiche	88
3.4	Cosa si intende per "testo"?	89

Capitolo 4 Alcuni esempi di unità di apprendimento 91

PARTE TERZA STORIA E LETTERATURA

Introduction au Moyen Âge 119

Capitolo 1 Le Haut Moyen Âge: des origines au XI^{ème} siècle

1.1	Contexte socio-historique	121
1.1.1	V ^{ème} - VIII ^{ème} siècle: Règne des Mérovingiens	121
1.1.2	VIII ^{ème} - X ^{ème} siècle: Règne des Carolingiens	121
1.1.3	X ^{ème} - XI ^{ème} siècle: Règne des Capétien	122
1.2	Contexte culturel	122
1.3	Aux origines de la langue française	123
1.4	Aux origines de la littérature française	124
1.5	Origine et diffusion de la poésie lyrique	125
1.5.1	Les troubadours	126
1.5.2	Les trouvères	127

Capitolo 2 Le Bas Moyen Âge: XII^{ème} et XIII^{ème} siècle

2.1	Contexte socio-historique	128
2.1.1	Le développement historique	128
2.1.2	La formation d'une nouvelle société	129
2.2	Contexte culturel	129
2.3	Les chansons de geste	130
2.3.1	Thèmes et style	130
2.3.2	Les cycles	131
2.4	La Chanson de Roland	132
2.4.1	Contenu de l'œuvre	132
2.4.2	Thèmes et personnages	133
2.5	Le roman courtois	133
2.5.1	La matière de Bretagne	134
2.5.2	Le cycle du Graal	135
2.5.3	La légende de Tristan et Iseult	135

2.6	Chrétien de Troyes	136
2.6.1	La vie et les œuvres	136
2.6.2	Thèmes et style	136
2.6.3	Quelques romans	137
2.7	Marie de France	138
2.7.1	La vie et les œuvres	139
2.8	La littérature bourgeoise	139
2.9	Les fabliaux	139
2.10	Les bestiaires	140
2.11	Le Roman de Renart	140
2.12	La poésie lyrique et allégorique	141
2.13	Jean Bodel	141
2.13.1	La vie et les œuvres	141
2.14	Rutebeuf	142
2.14.1	La vie et les œuvres	142
2.15	Le Roman de la Rose	143
2.16	Le théâtre	143
2.17	Adam de la Halle	144
2.17.1	La vie et les œuvres	144

Capitolo 3 Le Bas Moyen Âge: XIVème et XVème siècle

3.1	Contexte socio-historique	146
3.2	Contexte culturel	147
3.3	Le lyrisme	147
3.4	Guillaume de Machaut	147
3.4.1	La vie	148
3.4.2	Les œuvres	148
3.5	Christine de Pisan	148
3.5.1	La vie	148
3.5.2	Les œuvres	149
3.6	Alain Chartier	149
3.6.1	La vie	149
3.6.2	Les œuvres	149
3.7	Charles d'Orléans	150
3.7.1	La vie	150
3.7.2	Les œuvres	150
3.8	François Villon	151
3.8.1	La vie	151
3.8.2	Les œuvres	151
3.9	La prose	152
3.10	La nouvelle	152
3.11	Antoine de La Sale	153
3.12	Les chroniqueurs	153
3.13	Jean Froissart	153
3.13.1	La vie	153
3.13.2	Les œuvres	154
3.14	Philippe de Commines	154
3.14.1	La vie	154

VIII Indice generale

3.14.2 Les œuvres	154
3.15 Le théâtre	155
3.16 Le théâtre religieux	155
3.17 Le théâtre profane	156

Introduction au XVIème siècle: la Renaissance	159
--	-----

Capitolo 4 La poésie de la Renaissance

4.1 Les grands Rhétoriciens	164
4.2 Clément Marot	164
4.2.1 La vie	164
4.2.2 Les œuvres	165
4.3 L'École de Lyon	165
4.4 Maurice Scève	166
4.4.1 La vie	166
4.4.2 Les œuvres	166
4.5. Louise Labé	167
4.5.1 La vie	167
4.5.2 Les œuvres	168
4.6 Pernette du Guillet	168
4.7 La Pléiade	168
4.8 Joachim du Bellay	170
4.8.1 La vie	170
4.8.2 Les œuvres	170
4.9 Pierre de Ronsard	171
4.9.1 La vie	171
4.9.2 Les œuvres	171
4.10 Jean-Antoine de Baif	172
4.11 Rémy Belleau	173

Capitolo 5 La prose et le théâtre au XVIème siècle

5.1 La littérature en prose au XVIème siècle	174
5.2 François Rabelais	175
5.2.1 La vie	175
5.2.2 Les œuvres	175
5.3 Michel Eyquem de Montaigne	177
5.3.1 La vie	177
5.3.2 Les œuvres	178
5.3.3 Les thèmes	178
5.3.4 Style et fortune	179
5.4 Le théâtre	179
5.5 Étienne Jodelle	180
5.5.1 La vie et les œuvres	180
5.6 Robert Garnier	180
5.6.1 La vie	181
5.6.2 Les œuvres	181
5.7 Antoine de Montchrestien	182
5.8 Alexandre Le Hardy	182

Introduction au XVIIème siècle: le Grand Siècle 183

Capitolo 6 La poésie

6.1	Théodore Agrippa d'Aubigné	189
6.1.1	La vie	189
6.1.2	Les œuvres	189
6.2	Théophile de Viau	190
6.2.1	La vie	190
6.2.2	Les œuvres	191
6.3	Tristan L'Hermite	191
6.3.1	La vie	191
6.3.2	Les œuvres	191
6.4	Antoine Girard de Saint-Amant	192
6.4.1	La vie	192
6.4.2	Les œuvres	192
6.5	François de Malherbe	192
6.5.1	La vie	192
6.5.2	Les œuvres	193

Capitolo 7 Le théâtre

7.1	L'évolution du théâtre	194
7.2	Le théâtre classique	194
7.2.1	Les principes	195
7.2.2	Les règles	195
7.2.3	Les genres	195
7.3	Pierre Corneille	196
7.3.1	La vie	196
7.3.2	Les œuvres	196
7.4	Jean Racine	198
7.4.1	La vie	199
7.4.2	Les œuvres	199
7.5	Molière	201
7.5.1	La vie	201
7.5.2	Les œuvres	202

Capitolo 8 Le roman

8.1	L'évolution du genre romanesque	204
8.2	Honoré d'Urfé	204
8.2.1	La vie	204
8.2.2	Les œuvres	205
8.3	Madeleine de Scudéry	205
8.3.1	La vie	206
8.3.2	Les œuvres	206
8.4	Charles Sorel	207
8.4.1	La vie	207
8.4.2	Les œuvres	207
8.5	Paul Scarron	208
8.5.1	La vie	208
8.5.2	Les œuvres	208

X Indice generale

8.6	Cyrano de Bergerac	209
8.6.1	La vie	209
8.6.2	Les œuvres	209
8.7	Gabriel Joseph de Lavergne, comte de Guilleragues	210
8.7.1	La vie	210
8.7.2	Les œuvres	210
8.8	Madame de La Fayette	211
8.8.1	La vie	211
8.8.2	Les œuvres	212

Capitolo 9 Moralistes et critiques

9.1	Jean de La Fontaine	213
9.1.1	La vie	213
9.1.2	Les œuvres	213
9.2	François VI de La Rochefoucauld	215
9.2.1	La vie	215
9.2.2	Les œuvres	215
9.3	Jean de La Bruyère	216
9.3.1	La vie	216
9.3.2	Les œuvres	217
9.4	Jacques Bénigne Bossuet	217
9.4.1	La vie	217
9.4.2	Les œuvres	218
9.5	François de Salignac de La Mothe Fénelon	218
9.5.1	La vie	218
9.5.2	Les œuvres	219
9.6	Nicolas Boileau	220
9.6.1	La vie	220
9.6.2	Les œuvres	220

Introduction au XVIIIème siècle: le Siècle des Lumières

Capitolo 10 Les grands philosophes

10.1	Charles Louis de Secondat, baron de Montesquieu	229
10.1.1	La vie	229
10.1.2	Les œuvres	229
10.2	Voltaire	231
10.2.1	La vie	231
10.2.2	Les œuvres	231
10.3	Denis Diderot et Jean Le Rond d'Alembert	233
10.3.1	Denis Diderot	233
10.3.2	Jean Le Rond d'Alembert	234
10.4	<i>L'Encyclopédie</i>	234
10.4.1	Genèse de l'œuvre	235
10.4.2	Structure et intention de l'œuvre	235
10.5	Jean-Jacques Rousseau	236
10.5.1	La vie	236
10.5.2	Les œuvres	236

Capitolo 11 Le roman

11.1 L'évolution du roman	238
11.2 Alain-René Lesage	238
11.2.1 La vie	238
11.2.2 Les œuvres	239
11.3 Antoine-François Prévost	239
11.3.1 La vie	239
11.3.2 Les œuvres	240
11.4 Pierre Chardelos de Laclos	240
11.4.1 La vie	241
11.4.2 Les œuvres	241
11.5 Donatien-Alphonse-François, comte de Sade	242
11.5.1 La vie	242
11.5.2 Les œuvres	242

Capitolo 12 Le théâtre et la poésie

12.1 L'évolution du théâtre	244
12.2 Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux	244
12.2.1 La vie	244
12.2.2 Les œuvres	245
12.3 Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais	246
12.3.1 La vie	246
12.3.2 Les œuvres	246
12.4 L'évolution de la poésie	247
12.5 André Chénier	248
12.5.1 La vie	248
12.5.2 Les œuvres	248

Introduction au XIXème siècle 251

Capitolo 13 Le Romantisme

13.1 Introduction au Romantisme	253
13.2 Histoire du Romantisme	254
13.3 Caractéristiques du Romantisme	254
13.3.1 Du point de vue thématique...	255
13.3.2 Du point de vue stylistique...	255
13.4 Sur la voie du Romantisme	255
13.5 Madame de Staël	256
13.5.1 La vie	256
13.5.2 Les œuvres	256
13.6 Benjamin Constant	258
13.6.1 La vie	258
13.6.2 Les œuvres	258
13.7 Pivert de Senancour	259
13.7.1 La vie	259
13.7.2 Les œuvres	259

Capitolo 14 Les grands romantiques

14.1 René de Chateaubriand	261
----------------------------	-----

XII Indice generale

14.1.1 La vie	261
14.1.2 Les œuvres	262
14.2 Alphonse de Lamartine	264
14.2.1 La vie	264
14.2.2 Les œuvres	265
14.3 Alfred de Vigny	266
14.3.1 La vie	267
14.3.2 Les œuvres	267
14.4 Victor Hugo	269
14.4.1 La vie	269
14.4.2 Les œuvres	270
14.4.3 Le poète	270
14.4.4 Le dramaturge	271
14.4.5 Le romancier	272

Capitolo 15 La seconde génération romantique

15.1 Le second Romantisme	274
15.2 Alfred de Musset	274
15.2.1 La vie	274
15.2.2 Les œuvres	275
15.3 Gérard de Nerval	276
15.3.1 La vie	277
15.3.2 Les œuvres	277
15.4 Charles Augustin Sainte-Beuve	279
15.4.1 La vie	279
15.4.2 Les œuvres	279

Capitolo 16 Les romanciers romantiques

16.1 Le roman romantique	281
16.1.1 Le roman autobiographique	281
16.1.2 Le roman historique	281
16.1.3 Le roman social	282
16.1.4 Le roman fantastique	282
16.2 George Sand	282
16.2.1 La vie	282
16.2.2 Les œuvres	283
16.3 Prosper Mérimée	284
16.3.1 La vie	284
16.3.2 Les œuvres	285
16.4 Alexandre Dumas	286
16.4.1 La vie	286
16.4.2 Les œuvres	286
16.5 Alexandre Dumas fils	288
16.5.1 La vie	288
16.5.2 Les œuvres	288

Capitolo 17 Le roman entre Romantisme et Réalisme

17.1 Nouvelles tendances réalistiques	290
---------------------------------------	-----

17.2	Stendhal	290
17.2.1	La vie	290
17.2.2	Les œuvres	291
17.3	Honoré de Balzac	293
17.3.1	La vie	294
17.3.2	Les œuvres	294
17.3.3	Les thèmes	295
17.3.4	Quelques romans	296

Capitolo 18 Théophile Gautier et le culte de la forme

18.1	Théophile Gautier	297
18.1.1	La vie	297
18.1.2	L'œuvre	297
18.2	L'école parnassienne	299
18.3	Leconte de Lisle	299
18.3.1	La vie	300
18.3.2	Les œuvres	300
18.4	Sully Prudhomme	300
18.4.1	La vie	300
18.4.2	Les œuvres	300

Capitolo 19 Le Réalisme

19.1	Qu'est ce que le Réalisme?	302
19.1.1	Le contexte. Du point de vue historique	302
19.1.2	Du point de vue social	302
19.1.3	Du point de vue culturel	303
19.1.4	Caractéristiques du Réalisme	303
19.2	Gustave Flaubert	304
19.2.1	La vie	304
19.2.2	Les œuvres	305
19.3	Edmond et Jules Goncourt	307
19.3.1	La vie	307
19.3.2	Les œuvres	307

Capitolo 20 Le Naturalisme

20.1	Qu'est ce que le Naturalisme?	309
20.2	Émile Zola	309
20.2.1	La vie	310
20.2.2	Les œuvres	310
20.3	Guy de Maupassant	313
20.3.1	La vie	313
20.3.2	Les œuvres	313
20.4	Alphonse Daudet	315
20.4.1	La vie	315
20.4.2	Les œuvres	315

Capitolo 21 Sur la voie du Symbolisme

21.1	La fin de siècle	317
------	------------------	-----

XIV Indice generale

21.1.1	Le contexte. Du point de vue historique	317
21.1.2	Du point de vue économique et social	318
21.1.3	Du point de vue culturel	318
21.2	Charles Baudelaire	319
21.2.1	La vie	319
21.2.2	Les œuvres	319
21.3	Paul Verlaine	321
21.3.1	La vie	322
21.3.2	Les œuvres	322
21.4	Arthur Rimbaud	324
21.4.1	La vie	324
21.4.2	Les œuvres	324
21.5	Stéphane Mallarmé	326
21.5.1	La vie	326
21.5.2	Les œuvres	326

Capitolo 22 Décadence et Symbolisme

22.1	Dans la mouvance décadente	328
22.1.1	La Décadence	328
22.1.2	Le Symbolisme	329
22.2	La poésie symboliste	329
22.2.1	Comte de Lautréamont	329
22.3	Le roman décadent	330
22.3.1	Joris-Karl Huysmans	330
22.3.2	Villiers de l'Isle-Adam	331
22.3.3	Eugène Fromentin	332

Introduction au XXème siècle 333

De 1900 à la Grande Guerre 337

Capitolo 23 L'évolution de la poésie avant 1914

23.1	Les tendances poétiques de l'avant-guerre	339
23.2	Francis Jammes	339
23.2.1	La vie	339
23.2.2	Les œuvres	340
23.3	Blaise Cendrars	340
23.3.1	La vie	340
23.3.2	Les œuvres	341
23.4	Charles Péguy	341
23.4.1	La vie	342
23.4.2	Les œuvres	342
23.5	Guillaume Apollinaire	344
23.5.1	La vie	344
23.5.2	Les œuvres	344
23.6	Paul Valéry	346
23.6.1	La vie	346
23.6.2	Les œuvres	347

Capitolo 24 L'évolution du roman avant 1914

24.1	Le roman de l'avant-guerre	349
24.2	Maurice Barrès	349
24.2.1	La vie	350
24.2.2	Les œuvres	350
24.3	Anatole France	351
24.3.1	La vie	351
24.3.2	Les œuvres	352
24.4	Romain Rolland	353
24.4.1	La vie	354
24.4.2	Les œuvres	354
24.5	Paul Bourget	355
24.5.1	La vie	355
24.5.2	Les œuvres	355
24.6	Alain Fournier	357
24.6.1	La vie	357
24.6.2	Les œuvres	358
24.7	Jules Renard	358
24.7.1	La vie	359
24.7.2	Les œuvres	359
24.8	André Gide	360
24.8.1	La vie	360
24.8.2	Les œuvres	360
24.9	Marcel Proust	363
24.9.1	La vie	363
24.9.2	Les œuvres	364

Capitolo 25 Le théâtre avant 1914

25.1	Le théâtre de l'avant-guerre	367
25.2	Paul Claudel	367
25.2.1	La vie	367
25.2.2	Les œuvres	368
25.2.3	Le dramaturge	368
25.2.4	Le poète	370
25.3	Edmond Rostand	371
25.3.1	La vie	371
25.3.2	Les œuvres	371
25.4	Alfred Jarry	372
25.4.1	La vie	372
25.4.2	Les œuvres	373

L'entre-deux-guerres et la Seconde Guerre Mondiale 375**Capitolo 26 Le Surréalisme**

26.1	Entre Dadaïsme et Surréalisme	378
26.2	Tristan Tzara	380
26.2.1	La vie	380
26.2.2	Les œuvres	381

XVI Indice generale

26.3	André Breton	382
26.3.1	La vie	382
26.3.2	Les œuvres	382
26.4	Robert Desnos	383
26.4.1	La vie	384
26.4.2	Les œuvres	384
26.5	Benjamin Péret	385
26.5.1	La vie	385
26.5.2	Les œuvres	385
26.6	Paul Eluard	386
26.6.1	La vie	386
26.6.2	Les œuvres	386
26.7	Louis Aragon	387
26.7.1	La vie	387
26.7.2	Les œuvres	388

Capitolo 27 Le roman de l'entre-deux-guerres

27.1	Les itinéraires romanesques	390
27.2	Jules Romains	391
27.2.1	La vie	391
27.2.2	Les œuvres	391
27.3	François Mauriac	392
27.3.1	La vie	393
27.3.2	Les œuvres	393
27.4	André Malraux	395
27.4.1	La vie	395
27.4.2	Les œuvres	396
27.5	Antoine de Saint-Exupéry	397
27.5.1	La vie	397
27.5.2	Les œuvres	398
27.6	Céline	400
27.6.1	La vie	400
27.6.2	Les œuvres	401
27.7	Colette	402
27.7.1	La vie	402
27.7.2	Les œuvres	403

Capitolo 28 Le théâtre de l'entre-deux-guerres

28.1	Le théâtre à la veille de la Seconde Guerre Mondiale	405
28.2	Édouard Bourdet	405
28.2.1	La vie	406
28.2.2	Les œuvres	406
28.3	Armand Salacrou	406
28.3.1	La vie	407
28.3.2	Les œuvres	407
28.4	Jean Giraudoux	408
28.4.1	La vie	408
28.4.2	Les œuvres	408

28.4.3 Le romancier	408
28.4.4 Le dramaturge	409
28.5 Antoine Artaud	410
28.5.1 La vie	410
28.5.2 Les œuvres	410
De 1945 à nos jours	413
Capitolo 29 L'Existentialisme	
29.1 Le courant existentialiste	416
29.1.1 L'Existentialisme de Sartre	416
29.2 Jean-Paul Sartre	417
29.2.1 La vie	417
29.2.2 Les œuvres	418
29.2.3 Le philosophe	418
29.2.4 Le romancier	419
29.2.5 Le dramaturge	419
29.2.6 Le critique	421
29.3 Simone de Beauvoir	421
29.3.1 La vie	421
29.3.2 Les œuvres	422
29.4 Albert Camus	423
29.4.1 La vie	423
29.4.2 Les œuvres	424
Capitolo 30 Le théâtre dès 1945	
30.1 Le théâtre de l'absurde	427
30.2 Jean Anouilh	428
30.2.1 La vie	428
30.2.2 Les œuvres	428
30.3 Eugène Ionesco	429
30.3.1 La vie	429
30.3.2 Les œuvres	430
30.4 Samuel Beckett	432
30.4.1 La vie	432
30.4.2 Les œuvres	432
30.5 Jean Genet	434
30.5.1 La vie	434
30.5.2 Les œuvres	435
Capitolo 31 L'évolution du roman	
31.1 Nouvelles tendances du roman	436
31.2 Les écrivains «indépendants»	437
31.2.1 Julien Gracq	437
31.2.2 Boris Vian	438
31.2.3 Jean Giono	440
31.2.4 Marguerite Duras	442
31.2.5 Marguerite Yourcenar	444

XVIII Indice generale

31.3	L'OuLiPo	446
31.3.1	Raymond Queneau	446
31.3.2	George Perec	448
31.4	Le Nouveau Roman	449
31.4.1	Alain Robbe-Grillet	450
31.4.2	Michel Butor	451
31.4.3	Claude Simon	451
31.5.3	Nathalie Sarraute	452

Capitolo 32 La poésie dès 1945

32.1	La poésie dès 1945	454
32.2	Saint-John Perse	454
32.2.1	La vie	454
32.2.2	Les œuvres	455
32.3	René Char	456
32.3.1	La vie	456
32.3.2	Les œuvres	456
32.4	Francis Ponge	457
32.4.1	La vie	457
32.4.2	Les œuvres	457
32.5	Jacques Prévert	458
32.5.1	La vie	458
32.5.2	Les œuvres	458
32.6	Yves Bonnefoy	460
32.6.1	La vie	460
32.6.2	Les œuvres	460

ANNEXE. Les tendances contemporaines	461
---	------------

PARTE QUARTA **ELEMENTI DI GRAMMATICA FRANCESE**

Capitolo 1 I suoni e la scrittura

1.1.	L'alfabeto grafico	469
1.2.	L'alfabeto fonetico	472
1.3.	Il legamento (<i>la liaison</i>)	482
1.4.	L'elisione	485
1.5.	La divisione in sillabe	486
1.6.	Gli accenti	487
1.7.	La cediglia (<i>la cédille</i>)	490
1.8.	La <i>linette</i> , il trattino o <i>trait d'union</i>	491
1.9.	I segni d'interpunzione	491

Capitolo 2 Il genere dei nomi	493
---	------------

Capitolo 3 La formazione del femminile dei nomi e degli aggettivi	500
---	------------

Capitolo 4	La formazione del plurale dei nomi e degli aggettivi	504
Capitolo 5	Gli aggettivi qualificativi	507
5.1.	Le forme degli aggettivi: casi particolari	507
5.2.	La posizione dell'aggettivo	509
5.3.	La formazione del comparativo e del superlativo	512
Capitolo 6	Gli articoli	518
6.1.	L'articolo determinativo	518
6.2.	L'articolo <i>défini contracté</i> o preposizione articolata	522
6.3.	L'articolo indeterminativo o <i>indéfini</i>	525
6.4.	L'articolo partitivo	527
Capitolo 7	Aggettivi e pronomi dimostrativi	531
7.1.	Le forme e gli usi degli aggettivi dimostrativi	531
7.2.	Le forme e gli usi dei pronomi dimostrativi	532
Capitolo 8	Aggettivi e pronomi possessivi	535
8.1.	Le forme e gli usi degli aggettivi possessivi	535
8.2.	Le forme e gli usi dei pronomi possessivi	538
Capitolo 9	Aggettivi e pronomi interrogativi	540
Capitolo 10	Aggettivi numerali	543
10.1.	Le forme e gli usi degli aggettivi numerali cardinali	543
10.2.	Le forme e gli usi degli aggettivi numerali ordinali	546
10.3.	Espressioni particolari	547
10.4.	Le misure	550
10.5.	Espressione dell'ora	553
Capitolo 11	Aggettivi e pronomi indefiniti	556
11.1.	Le forme e gli usi	556
11.2.	Per localizzare	562
11.3.	Il pronome personale <i>on</i>	562
11.4.	Altri aggettivi e pronomi indefiniti	564
Capitolo 12	Pronomi relativi	565
12.1.	Le forme e gli usi	565
12.2.	La subordinata relativa	568
Capitolo 13	Pronomi personali	570
13.1.	Le forme e gli usi	570
13.2.	Pronomi riflessivi	575
13.3.	Pronomi complemento semplici diretti	578
13.4.	Pronomi semplici indiretti	579
13.5.	Le particelle pronominali <i>y</i> e <i>en</i>	580
13.6.	Pronomi accoppiati o doppi	582

XX Indice generale

13.7. Espressioni particolari	584
13.8. Pronomi complemento nei gallicismi	585
Capitolo 14 Le forme della frase	586
14.1. La frase interrogativa	586
14.2. L'interrogativa indiretta	591
14.3. La frase negativa	593
14.4. La frase esclamativa	597
Capitolo 15 I verbi	598
15.1. Le funzioni del verbo	598
15.2. I verbi impersonali	603
15.3. Le forme verbali nei gallicismi	606
15.4. Collocare nel tempo	609
15.5. La forma attiva e la forma passiva	612
15.6. Ausiliari e semiausiliari	615
15.7. L'accordo del verbo con il soggetto	620
Capitolo 16 Modi e tempi verbali	623
16.1. <i>Mode indicatif</i>	623
16.2. <i>Mode conditionnel</i>	628
16.3. <i>Mode subjonctif</i>	629
16.4. <i>Mode impératif</i>	632
16.5. <i>Mode infinitif</i>	633
16.6. <i>Mode participe</i>	633
Capitolo 17 La coniugazione dei verbi	642
17.1. La formazione dei tempi	642
17.2. Verbi regolari e irregolari	645
Capitolo 18 Le parti invariabili del discorso	668
18.1. Gli avverbi	668
18.2. Le preposizioni	674
18.3. Le congiunzioni	684
18.4. L'interiezione	687
Capitolo 19 Il francese nella vita quotidiana	688

Parte Prima

L'insegnamento della lingua francese nelle scuole

1

Capitolo Primo

L'Europa per l'insegnamento delle lingue straniere

1.1 Il quadro europeo

Sin dalla metà degli anni '70, l'Unione Europea ha ritenuto che uno degli elementi prioritari della sua azione dovesse essere, nel campo dell'educazione, il rafforzamento dello studio delle lingue straniere. I Consigli europei di Stoccolma (23 e 24 marzo 2001) e di Barcellona (15 e 16 marzo 2002), rimarcando l'obiettivo strategico del *Consiglio europeo di Lisbona del 2000* di far diventare l'Unione Europea l'economia più competitiva e dinamica del mondo basata sulla conoscenza, hanno sostenuto lo sforzo dei paesi membri nell'adozione dell'insegnamento di due lingue straniere in età precoce.

La capacità di comunicare nelle lingue straniere è inclusa, infatti, tra le *otto key competences*¹ che il Parlamento e il Consiglio dell'Unione Europea considerano necessarie all'individuo per l'apprendimento permanente e per poter esercitare il diritto di cittadinanza attiva nei paesi dell'Unione.

L'impegno degli organismi dell'Unione per la realizzazione di obiettivi di apprendimento condivisi e di metodi di insegnamento che portino i cittadini europei a comunicare tra loro, è stato costante nel tempo. Nel 2002 il Consiglio d'Europa, emanando il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue. Apprendere, insegnare, valutare*, ha dato precise indicazioni su come definire gli obiettivi di apprendimento affinché se ne possa accertare la padronanza sulla base di criteri di riferimento comuni.

1.2 Le scelte dell'Italia

Le scelte effettuate dai governi italiani per il sistema scolastico italiano sono state considerate oscillanti e talvolta contraddittorie. Per restare sul piano strettamente informativo e concreto, preferiamo dare un rapido sguardo ai passaggi

¹ Raccomandazione del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE): 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale.

più significativi segnati dai provvedimenti legislativi prodotti dai ministri che si sono succeduti negli ultimi 15 anni.

Il **Ministro Berlinguer**, nella sua *Riforma dei cicli* del 2000², aveva genericamente prospettato una “valorizzazione dello studio delle lingue”.

Il **Ministro Moratti**, nella *Legge delega di riforma* del 2003 prevedeva, per le lingue straniere, “*l’alfabetizzazione in almeno una lingua dell’Unione Europea oltre alla lingua italiana*”, a partire dalle prime classi nella scuola primaria e l’introduzione di una seconda lingua straniera nella prima classe della scuola secondaria di primo grado (Legge 53/2003, art. 2). Nel *Decreto legislativo relativo al riordino del primo ciclo d’istruzione*³, proponeva che l’inglese fosse la sola lingua da studiare nella scuola primaria; la seconda lingua, che vi si sarebbe affiancata nella scuola secondaria di primo grado, sarebbe stata lasciata alla libera scelta tra altre lingue comunitarie.

Il **Ministro Fioroni**, nel *Regolamento relativo all’Obbligo di istruzione dell’agosto 2007*⁴, dimenticando la seconda lingua, contraddiceva la conclamata adesione alla *Raccomandazione del Consiglio d’Europa del 2002*.

Nelle *Nuove Indicazioni per il curricolo del 2007* (*Indicazioni per il curricolo*, Roma) finalizzava, però, l’apprendimento delle lingue, nel primo ciclo, all’acquisizione di una competenza plurilingue e pluriculturale che consentisse interazioni in contesti diversi con interlocutori appartenenti a culture diverse. Tale competenza si raggiunge per tappe successive, come emerge nelle descrizioni dei *Traguardi per lo sviluppo delle competenze* delineati per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado e nella loro articolazione in *Obiettivi di apprendimento* per le classi terza e quinta della scuola primaria e per la classe terza della scuola secondaria di primo grado⁵.

Il **Ministro Gelmini**, infine, oltre ad aver legato al suo nome la Riforma dell’Università, ha portato a termine il processo di riforma degli ordinamenti iniziato dalla Moratti nel 2003 mediante l’emanazione dei *Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali emanati dal Presidente della Repubblica in data 15 marzo 2010* (registrati alla Corte dei Conti in data 1 giugno 2010) e pubblicati in Gazzetta Ufficiale N. 137 del 15 giugno 2010 (supplemento ordinario n. 128).

² *Legge Quadro n. 30 del 10 febbraio 2000* di riordino dei cicli dell’istruzione.

³ *Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 con le Indicazioni Nazionali agli allegati A, B, C e D.*

⁴ *Decreto del Ministero della pubblica istruzione 31 luglio 2007*, accompagnato dalle *Indicazioni per il curricolo* nella scuola del primo ciclo (primaria e secondaria di I grado), decorrenti dall’a.s. 2009/2010 in via sperimentale per tre anni. Attualmente terminata la consultazione pubblica per armonizzare gli assetti pedagogici, didattici e organizzativi delle *Indicazioni per il curricolo*, sono state approvate le *Nuove Indicazioni Nazionali 2012*.

⁵ *Indicazioni per il curricolo 2007*, già cit.

Occorre riconoscere che, nonostante le innumerevoli incertezze provocate dal cammino della Riforma, la scuola italiana ha guadagnato in *pluriculturalità* e *plurilinguismo* (vedi la composizione delle classi), segno tangibile delle trasformazioni profonde della nostra società che ha imposto, il più delle volte inconsapevolmente, agli insegnanti l'adozione di un atteggiamento “dialogico” verso l'espressività dei singoli studenti (spesso stranieri) e trasformato il pluralismo crescente in forme di esperienza vissuta.

Lo stesso, però, non si può dire per la figura professionale del docente di lingua straniera, che tarda ad adeguarsi al nuovo profilo europeo ambiziosamente delineato negli obiettivi di Lisbona 2010, tesi a fare dell'Unione Europea la più avanzata società “della conoscenza”, fatta di cittadini europei del futuro, padroni di almeno due lingue comunitarie. È fin troppo evidente come la preparazione scolastica e universitaria, intesa come conseguimento del diploma di laurea alla fine di un percorso quadriennale di studi (3+2), anche quando comprenda specifici insegnamenti di pedagogia e metodologia didattica, non sia più in grado di preparare ad affrontare le sfide imposte dalla società contemporanea.

È altrettanto innegabile come non bastino la volontà di apprendere il “metiere” sul campo, la passione per il proprio lavoro e gli sforzi individuali per migliorare la propria professionalità e diventare un buon docente. L'idea, che si è ormai diffusa in tutto il continente, è che il docente debba seguire un percorso di formazione che lo introduca nel mondo della scuola, che consolidi le abilità e le competenze che col tempo acquisisce una volta entrato nel sistema, per trovarsi infine al culmine della sua carriera, con la possibilità di diventare formatore.

Nel nostro Paese quasi tutti i docenti di lingua hanno sostenuto esami universitari in almeno due lingue straniere e hanno qualifiche per poterle insegnare, o almeno per accedere a sostenere l'esame di abilitazione all'insegnamento, sebbene non tutti posseggano la stessa padronanza in entrambe. Al di là della percezione e della consapevolezza personale (una lingua è stata studiata per un periodo più lungo, è stata approfondita con corsi all'estero e in Italia, è preferita perché si sono avute maggiori esperienze di insegnamento o di lavoro), in base alle quali il docente sceglie di essere inserito in una graduatoria per aspiranti insegnanti di una lingua, egli dovrebbe essere in grado, quindi, di valutare le sue competenze tramite indicatori oggettivi, così come previsto dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento* che, prima di essere uno strumento di autovalutazione per gli studenti, dovrebbe esserlo prima di tutto per gli insegnanti.

L'Europa, richiedendo un livello di padronanza C1 per la prima lingua e almeno B2 per la seconda – ma se si sceglie di insegnare anche questa lingua è consigliabile che i livelli siano uniformi verso l'alto (C1 per entrambe) – impone la padronanza della lingua non solo nei suoi aspetti linguistici, ma integrata dalla consapevolezza del docente dell'importanza della lingua straniera nella società della conoscenza.

Chi non conosce almeno una lingua straniera rischia, oggi, di chiudersi in una nicchia che lo isola dal mondo attivo, interdetto dalla partecipazione agli eventi di un mondo globalizzato perché non comprende i fenomeni che caratterizzano la realtà circostante, che lo riguardano ed inevitabilmente influiscono sulla sua vita.

Chi, invece, sa comunicare in un'altra lingua, costruisce una rete di relazioni ampia che contribuisce ad allargare i suoi orizzonti e sa interpretare gli avvenimenti con occhio critico. Inoltre, essere consci dell'importanza di saper parlare altre lingue significa non trascurare l'importanza degli aspetti culturali ad esse sottesi e non ignorare l'arricchimento che deriva dalla diversità (si ricordi che "l'unità nella diversità" è un cardine fondamentale dell'Europa unita).

L'Italia è in forte ritardo, nonostante si senta parlare di metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*)⁶ da circa un ventennio, con l'insegnamento di una o più discipline non linguistiche in una lingua straniera; solo adesso nell'ambito del riordino degli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado essa fornisce indicazioni precise (non prescrittive però) in merito all'insegnamento di una disciplina in lingua nel biennio finale dei licei. All'estero è più frequente che un docente di lingua straniera insegni anche un'altra disciplina in lingua. In Italia sono ancora pochi i docenti di altre discipline curriculari che si sono adeguatamente formati e sono in grado di presentare tutta o una parte del loro programma in una lingua straniera.

Fortunatamente, in ambito universitario, sta crescendo il numero di atenei che tengono corsi in lingua straniera e cresce nel contempo la consapevolezza da parte degli insegnanti di preparare i loro studenti alle "sfide" europee per evitare loro le frustrazioni dovute alla difficoltà di sapersi rapportare con gli altri per mancanza di mezzi linguistici e comunicativi adeguati.

Occorre ricordare ai futuri docenti che partecipano alla nuova fase concorsuale che essa è calata in un'ottica europea, che è compito dell'insegnante esserne

⁶ L'acronimo CLIL/EMILE (*Content and Language Integrated Learning/Enseignement d'une Matière par l'Intégration d'une Langue Étrangère/Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto*), fu coniato nel 1994 da David Marsh dell'Università finlandese di Jyväskylä e fu in seguito portato all'attenzione dei linguisti internazionali ed europei nel 1996 dallo stesso Marsh e dall'olandese Anne Maljers della piattaforma europea per l'istruzione. "L'acronimo CLIL viene utilizzato come termine generico per descrivere tutti i tipi di provvedimenti, in cui viene utilizzata una seconda lingua (una lingua straniera, regionale o lingua minoritaria e/o un'altra lingua ufficiale del paese) per insegnare certe materie del curriculum, diverse dalle lezioni di lingua" (CLIL nella scuola in Europa, Eurydice 2006:8).

all'altezza a tutto vantaggio dell'innovazione scolastica sia italiana che degli Stati europei. L'innovazione è, infatti, una delle priorità dell'Unione Europea⁷.

Un docente che opera in uno dei Paesi dell'Unione Europea ha oggi a sua disposizione uno strumento validissimo per auto-accertare e auto-valutare la sua competenza socio-linguistica: il *Quadro Comune Europeo di Riferimento*.

È suo preciso dovere conoscerlo nei dettagli per potere valutare se stesso prima di proporlo ai suoi studenti. L'EQF è un documento corposo proprio perché esaustivo e descrive quali abilità debbano essere acquisite in corrispondenza di ogni livello di competenza per poter assolvere efficacemente ai compiti relativi ad una data professione nel campo linguistico-comunicativo. Ma per poterlo applicare occorrerebbe che in tutte le istituzioni scolastiche fossero state adottate le metodologie CLIL di cui tratteremo più avanti dopo aver dato un rapido sguardo a ciò che un insegnante della scuola secondaria è tenuto a fare per la costruzione del curriculum dei suoi alunni.

⁷ Si consulti il comunicato della Commissione “*Working together for Growth and Jobs – a new start for the Lisbon strategy and Integrated Guidelines for Growth and Jobs*” (2005-2008) e “*Education and Training 2010*”, in cui gli Stati membri hanno stabilito indicatori e standard qualitativi per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.

2

Capitolo Secondo

L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola secondaria dal programma al curricolo

2.1 Dal programma al curricolo

A partire dal 1999, il Regolamento dell'autonomia scolastica (DPR 275/1999) è divenuto il riferimento normativo a cui ancora oggi si devono attenere le scuole nell'elaborare i curricula degli studenti.

Con la *Legge sull'autonomia scolastica e regolamento*, tutte le scuole italiane autonome, statali o paritarie, progettano la loro *offerta formativa* elaborando il POF (Piano dell'offerta formativa), il documento che esprime l'identità della scuola, le modalità di utilizzo delle risorse umane e finanziarie ad esse assegnate e le condizioni generali di svolgimento del servizio scolastico sul territorio.

Vale la pena ricordare i contenuti essenziali del DPR 275/1999 che guidano i Collegi dei docenti nella progettazione del POF.

Esso infatti deve contenere:

- Gli obiettivi generali del processo formativo.
- Gli obiettivi specifici di apprendimento (OSA), relativi alle competenze degli alunni.
- Le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale.
- L'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula, comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche.
- I limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum.
- Gli standard relativi alla qualità del servizio.
- Gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi.
- I criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la *Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali*.

La novità, almeno moralmente, imponeva al docente di riflettere sul ruolo problematico e non più autoreferenziale dell'insegnante all'interno della scuola del terzo millennio. La sua funzione, proiettata verso il confronto con altri modelli formativi più veloci e pragmatici che andavano a sostanziare il valore formativo del rapporto insegnante-alunno, superata definitivamente l'identità del docente che racconta e tramanda il sapere e la propria prospettiva del sapere, rinnovata attraverso le tre libertà (di insegnamento, di apprendimento, di scelta educativa) che il regolamento profila, rimanda – modificato, rinnovato, rivisto, nella prospettiva di nuova interpretazione – quello stesso sapere e lo rinnova ai suoi stessi occhi.

La prospettiva che il docente della scuola del XXI secolo è chiamato ad interpretare nel momento in cui, sia pur solo da un punto di vista organizzativo, deve confrontarsi con i diversi e più veloci linguaggi del mondo contemporaneo, lo costringe a rinnovare le proprie competenze, se vuole recuperare il ruolo guida nel processo di istruzione-formazione. L'obbligazione morale di ogni docente, allora, è quella di farsi partecipe attivo e propositivo dell'organizzazione del progetto formativo scolastico.

Tuttavia, con l'autonomia scolastica l'assenza di un'adeguata formazione ed informazione al cambiamento richiesto dal regolamento dell'autonomia o, forse, l'assenza di tempi di riflessioni e di formazione applicativa più lunghi, unite alla consapevolezza della perdita della centralità della sua funzione, creò nel corpo docente un senso di inadeguatezza che turbò non poco il mondo della scuola alle prese con la cosiddetta "progettazione" dei percorsi formativi.

Dall'approvazione della *Legge delega di Riforma della scuola del 12 marzo 2003* all'ultima fase del completamento della riforma, che si è chiusa solo il 15/3/2010 con l'emanazione, sotto forma di decreti del Presidente della Repubblica, dei Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, è passato molto tempo.

Fino al completamento della fase di approvazione dei decreti legislativi previsti per tutti gli ordini scolastici dalla legge delega 53/2003 gli insegnanti si sono trovati, quindi, ad operare in scuole dove l'unica autonomia possibile era solo quella organizzativa in quanto, per quella didattica, occorre attendere l'emanazione dei decreti legislativi autorizzativi della ristrutturazione dei programmi ministeriali. Gli strumenti normativi di riferimento restavano per la scuola dell'infanzia il Decreto Ministeriale 3/6/1991, per la scuola elementare il D.P.R. 12/2/1985, per la scuola media il Decreto Ministeriale 9/2/1979. Per la scuola secondaria di II grado il discorso si presentava più complesso, in quanto dalla Riforma Gentile del 1923 fino alla Riforma Moratti del 2003 era mancata una riforma complessiva degli ordinamenti e dei programmi, se si fa eccezione per la serie di sperimentazioni che, dal 1991 in poi, favorendo modifiche curricolari, avrebbero portato a ben oltre 700 le tipologie di esame di stato conclusivo.

Il livello secondario superiore, denominato secondo ciclo di istruzione, era costituito dalla scuola secondaria di secondo grado (o scuola secondaria superio-

re) di competenza statale, e dai percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale.

L'istruzione secondaria di secondo grado di competenza statale dei licei, degli istituti tecnici e istituti professionali aveva una durata complessiva di 5 anni (da 14 a 19 anni di età), ad eccezione del liceo artistico, che prevedeva anche un percorso di 4 anni più un eventuale anno integrativo. Negli istituti professionali i percorsi di studio avevano la durata di 3 anni, a cui potevano aggiungersi ulteriori 2 anni di studio.

Infine, a livello post-secondario, prevedeva due tipologie di offerta nell'ambito del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore: l'offerta formativa e i programmi di attività realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e quella riguardante i percorsi IFTS.

2.2 I regolamenti

I *Regolamenti*⁸, recanti norme concernenti il riordino dei licei, degli istituti tecnici e professionali, hanno rappresentato il definitivo passaggio verso la definizione completa dell'assetto del sistema scolastico italiano.

In base ad essi, la riforma prevede la riorganizzazione dell'attuale percorso liceale (i tre licei ordinamentali, artistico, classico e scientifico, più gli indirizzi sperimentali, come per esempio il liceo linguistico e il liceo socio-psico-pedagogico), in 6 licei: artistico, classico, scientifico, linguistico, musicale e coreutico, delle scienze umane.

Vale la pena evidenziare, a puro scopo orientativo, alcune delle novità introdotte dai *Regolamenti*:

- L'insegnamento della lingua latina obbligatorio nel liceo classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane e opzionale nel liceo artistico e nel liceo musicale e coreutico.
- L'insegnamento obbligatorio della lingua straniera per tutti i 5 anni del corso di studio.
- Un incremento orario dell'insegnamento della matematica, della fisica e delle scienze.
- La valorizzazione delle discipline giuridiche ed economiche.
- L'introduzione al quinto anno del CLIL (Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto), che prevede l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica.
- La possibilità di costituire dipartimenti disciplinari e un comitato scientifico come articolazioni del Collegio dei docenti.

⁸ Decreti del Presidente della Repubblica emanati il 15 marzo 2010 *ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*

Insieme al riordino dei licei sono stati regolamentati anche gli *istituti tecnici*, che offrono attualmente percorsi di studio in 2 settori:

- il settore economico, articolato in 2 indirizzi;
- il settore tecnologico, articolato in 9 indirizzi.

Gli *istituti professionali* offrono percorsi di studio in 2 settori:

- il settore dei servizi, articolato in 5 indirizzi;
- il settore industria e artigianato.

I corsi di studio degli *Istituti professionali* e *Istituti industriali* hanno la durata di 5 anni e si concludono con il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore (gli istituti professionali offrono anche percorsi triennali per il conseguimento di un diploma di qualifica).

Per gli *Istituti professionali* e *Istituti industriali* alcune delle novità introdotte sono:

- l'orario settimanale di 32 ore effettive più alcune ore di laboratorio;
- l'incremento delle ore di insegnamento della lingua inglese (nei tecnici);
- il potenziamento di stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro (nei professionali);
- la costituzione di dipartimenti e di un comitato tecnico-scientifico come articolazioni del Collegio dei docenti.

La riforma è stata applicata in maniera graduale a partire dall'a.s. 2010/2011.

2.3 Formazione del curriculum nella scuola secondaria : prescrittività e discrezionalità

Le *Indicazioni Nazionali per la formazione del curriculum del 2004*, allegate al decreto legislativo n. 59 recante la “*definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo d'istruzione*”, provocarono fortissime polemiche e la richiesta del suo ritiro da parte di quasi tutto il mondo della scuola.

Esse furono fortemente volute dal ministro Moratti nella convinzione che le innovazioni contenute, quali il *portfolio delle competenze* e l'introduzione del *tutor*, avrebbero rinnovato la scuola italiana portandola in linea con i più avanzati paesi europei.

Il successivo cambio di scenario elettorale del 2006, che portò al Governo Prodi in sostituzione di quello Berlusconi, innestò una non breve interruzione del processo di Riforma e il conseguente tentativo da parte del nuovo Governo di modificare parti salienti della Riforma Moratti.

Dopo che, per mancanza di fondi, era stata bloccata l'introduzione del *tutor*, con la legge finanziaria 2007 fu introdotto l'innalzamento a 10 anni dell'obbligo scolastico e con decreto-legge furono reintrodotti nel sistema dell'istruzione

secondaria superiore gli istituti tecnici e professionali. Il tentativo, non celato, del precedente Governo di introdurre il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione nei licei tecnologico ed economico, fallì.

Dopo questo periodo, non privo di ombre e di dubbi, il ministro Fioroni ricongiunse i fili del processo di Riforma dell'ordinamento scolastico con l'introduzione, in via sperimentale per gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009, delle *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione*.

Le *Indicazioni Nazionali per il curriculum*, emanate in attuazione della legge di Riforma delega n. 53 del 2003, confermarono che il docente, nell'espletamento della sua funzione, non poteva più limitarsi ad osservare la realtà in una visione meramente domestica, ma doveva necessariamente rivolgere il suo sguardo attento e continuo a una serie di problematiche nuove, non ultime quelle legate alla prospettiva europea ed extraeuropea.

Le *Indicazioni Nazionali* si posero così in linea di continuità con i contenuti del *Regolamento dell'autonomia scolastica*⁹ e con la legge delega del 2003, che avevano già fissato, tra le competenze generali dello Stato nel campo dell'istruzione, *gli standard di apprendimento* definiti a livello nazionale dal MIUR e, quindi, non autonomamente stabiliti dalle scuole e che i titoli di studio rilasciati dalle scuole dovevano essere equipollenti e – come fissato dall'Unione Europea – trasparenti, in quanto ad ogni titolo doveva corrispondere una gamma di competenze.

Le *Indicazioni per il curriculum* si confermarono, pertanto, '*indicazioni*' e non *programmi*, richiedendo conseguentemente l'intervento di insegnanti che, facendo uso appropriato del principio costituzionale della *libertà di insegnamento*, avrebbero dovuto compiere, prima di qualsiasi atto riferito alla programmazione e alla formazione del curriculum, un'attenta riflessione sulle scelte da effettuare anche al fine di impedire che nei POF potessero entrare proposte di improbabile realizzazione e/o obblighi non rientranti nella funzione docente.

Il docente, oggi, nel formulare una programmazione o una proposta di decisione da sottoporre al Collegio dei docenti, deve saper quindi distinguere tra il poter o il dover fare. Non crediamo, quindi, di far male se tentiamo di fornire in questo testo, non certo con la pretesa di essere esaustivi, una serie di *prescrittività* e *discrezionalità* desunte dalla documentazione ministeriale.

Le *Indicazioni Nazionali* offrono numerosi spunti di valore innovativo rispetto alle scelte metodologiche e didattiche che dovranno essere integrate con i contenuti di altri documenti normativi molto importanti, come il *decreto sull'obbli-*

⁹ D.P.R. 275/99, già cit.

La collana è rivolta a quanti desiderano acquisire l'**abilitazione all'insegnamento** nelle scuole e che devono pertanto superare gli esami di ammissione previsti dalla normativa sulla formazione del personale docente.

Francese

manuale per prove scritte e orali

Il testo punta ad una trattazione rigorosa ma essenziale, funzionale ad una **rapida revisione** delle conoscenze pregresse e può essere utilmente affiancato dagli eserciziari della stessa collana.

La **prima parte** del testo è dedicata agli **aspetti normativi e ordinamentali** correlati all'insegnamento della lingua francese: mette a fuoco le proposte europee nell'ultimo decennio e la loro attuazione nel nostro paese. La **seconda parte** del manuale entra nel vivo della didattica della lingua straniera, presenta elementi di **linguistica e glottodidattica**, fornisce spunti sull'insegnamento della "**civiltà**" e richiamando gli obiettivi di apprendimento relativi alla cultura, si discute del rapporto fra lingua e civiltà con esempi di **unità di apprendimento**. La **terza parte** offre la ricostruzione, in **lingua francese**, dei tratti salienti del **contesto storico, sociale e culturale** in cui emergono le tematiche e gli autori della **letteratura** francese, a partire dalle origini sino all'età contemporanea. Infine la **quarta parte** è dedicata alle **competenze linguistiche** e contiene gli elementi di base della **grammatica francese**.

Il volume è completato da un **software di simulazione** mediante cui effettuare infinite esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite.

Per completare la preparazione:



Competenze linguistiche e comprensione testi

ISBN 9788865841549



Francese - esercizi commentati

ISBN 9788865843741



sfoglia le demo su edises.it

Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook



facebook.com/iltirocinioformativoattivo

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



www.edises.it
info@edises.it



€ 36,00

